

Una sintesi del “grande viaggio” di Gesù verso Gerusalemme
Terza tappa: Lc 17,11 - 19,44
Capitoli 18 - 20

Un breve sommario richiama il “grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme” e introduce la terza tappa:

“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea” (Lc 17,11).

Abbiamo meditato i diversi brani negli incontri dal cinquantaduesimo al cinquantanovesimo, dal 26 novembre 2020 al 11 febbraio 2021.

Purtroppo gli otto incontri si sono svolti non ancora “in presenza”, ma attraverso la “piattaforma Zoom”, con non poche difficoltà.

Gesù continua ad insegnarci cosa vuol dire essere suo autentico discepolo...e, per aiutarci a capire meglio, accompagna le sue parole con diverse e meravigliose parabole.

Una panoramica sul cammino fatto?

◆ **Lc 17,11-19**

Gesù continua nella sua missione di salvezza, come mostra la guarigione dei dieci lebbrosi. Uno solo fra i dieci lebbrosi guariti torna indietro a prostrarsi davanti a Gesù e a ringraziarlo e, cosa ancora più sorprendente, è uno straniero, un Samaritano. La guarigione è stata per lui il segno per camminare su una via nuova.

◆ **Lc 17,20 - 18,30**

Ogni episodio è strettamente legato al seguente. Gradualmente si insiste sulla identità dei beneficiari della salvezza.

La guarigione di dieci lebbrosi fa sorgere la domanda dei farisei: “Quando verrà il regno di Dio?”.

E’ l’occasione per Gesù di precisare che è inutile chiedersi “quando”, “come” e “dove” viene il regno di Dio.

Ai farisei insegna che è già presente, nel suo agire e nella sua persona (17,20-21).

Ai discepoli dice che verrà, alla fine dei tempi il “Figlio dell’uomo” e con Lui si inaugurerà, in pienezza, il “regno di Dio” (17,22-37).

Verrà in modo improvviso e discreto, e perciò è inutile muoversi se qualcuno dice: “Eccolo là” o “Eccolo qui”.

Ma prima “è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione”.

Nell’attesa è necessario pregare sempre, senza stancarsi mai, come fa la vedova insistente verso il suo giudice (18,1-8).

Al termine della parabola Gesù chiede: “Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”.

La parabola seguente mette in campo due uomini, il fariseo e il pubblicano, che salgono al tempio per pregare (18,9-14).

L’umiltà del pubblicano è come la piccolezza dei bambini, condizione necessaria per

accogliere il regno di Dio (18,15-17).

Contrapposto al comportamento del bambino è il comportamento del notabile che, attaccato alle proprie ricchezze, si rattrista per la risposta di Gesù alla sua domanda: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (18,18-30). La sua tristezza provoca la reazione di Gesù: “Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio”.

Oltre a legare i brani uno all'altro, Luca gioca sui contrasti fra i personaggi: la povera vedova e il giudice iniquo, il fariseo e il pubblicano, i piccoli cui appartiene il regno e il ricco notabile.

♦ Lc 18, 31- 19,10

Il “Terzo annuncio della morte e della risurrezione” ritorna sul tema del Figlio dell'uomo. I discepoli non capiscono la necessità ed il senso delle parole di Gesù (18,31-34).

Intanto Gesù giunge a Gerico, avvicinandosi a Gerusalemme (mancano circa 30 km).

Finora il viaggio era stato più volte ricordato, ma, non registrandone gli spostamenti, si aveva l'impressione che Gesù si muovesse senza procedere.

Gerico è, nella vita di Gesù, un ultimo momento di gioia.

Avvengono due episodi: il miracolo della guarigione di un cieco (l'ultimo miracolo compiuto da Gesù – Lc 18,35-43) e l'incontro con Zaccheo (19,1-10).

Nei pressi di Gerico, il cieco mendicante, accorgendosi del passaggio di Gesù, lo implora due volte, non ascoltando quelli che lo rimproverano: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”.

Il grido ripetuto del cieco sottolinea la sua fede e provoca la sua salvezza: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”.

Gesù entra a Gerico e incontra Zaccheo, “capo dei pubblicani e ricco”.

Egli cercava di vedere chi era Gesù, ma, per riuscirci, deve superare due ostacoli: è piccolo di statura e la folla si stringe per vedere passare Gesù.

Zaccheo non esita a correre e a salire su un sicomoro, da dove avrebbe certamente visto qualcosa.

La sua audacia mette in luce il suo grande desiderio di vedere Gesù.

Zaccheo si fa in quattro per vedere passare Gesù, ma è Gesù che viene a lui per cercarlo: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”.

Zaccheo fa subito quello che Gesù gli chiede: si affretta, scende e lo accoglie.

La sua conversione è autentica: segnata dall'esigenza del dare (dà la metà dei beni ai poveri) e la sincerità del pentimento (ripara nei confronti di chi è stato danneggiato).

◆ **Lc 19, 11-27**

Gesù racconta la "Parabola del pretendente al trono". Lo fa per due motivi: perché "era vicino a Gerusalemme", e perché quelli che stavano con lui "pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro".

Viene narrata la storia, propria di Luca, di "un uomo di nobile famiglia" partito, "per un paese lontano", per ricevere "il titolo di re". Egli distribuisce, al suo ritorno, ricompense ed elogi ai suoi servi ed infligge un castigo ai suoi nemici.

Non c'è proporzione tra la fedeltà nell'impegno dimostrato dai due servi fedeli e la ricompensa ottenuta: dieci e cinque città!

Il "servo malvagio" è giudicato non per la sua paura, né per la sua prestazione inattesa, ma per quanto dice sul suo signore. Le sue parole mostrano il falso rapporto che ha con il suo signore: lui stesso ha pronunciato la sua condanna!

Non riceve castighi, ma togliendoli la moneta, il re gli toglie la sua fiducia.

La parabola preannuncia l'acclamazione di Gesù come re, da parte della folla dei discepoli, sul "Monte degli ulivi" (Lc 19,37-38).

◆ **Lc 19, 28-44**

Gesù giunge quasi in cima del "Monte degli Ulivi" nei pressi dei villaggi di Bèftage e Betania (19,28-40)

Per arrivare a Gerusalemme resta solo la breve discesa del monte.

Gesù decide di cavalcare un puledro, un puledro mai ancora cavalcato.

E' sorprendente e insolita la sua decisione!

Conducono il puledro a Gesù, e "gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero sedere Gesù".

"Mentre egli avanzava", stendevano i loro mantelli sulla strada.

Inizia un corteo trionfale...

"Era ormai vicino alla discesa del Monte degli Ulivi" quando "tutta la folla di discepoli" accoglie Gesù, "pieni di gioia" e comincia "a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto"...prodigi che avevano visto compiersi da Gesù.

Ora Gesù ha sotto gli occhi il panorama di Gerusalemme con, in primo piano, il maestoso tempio, la spianata e i suoi portici (19,41-44).

Ma l'atteggiamento di Gesù, nel suo incontro con Gerusalemme, è sconvolgente: anziché esultare, "piange"!

Il suo pianto è un pianto di “lamento”, il “lamento” di un amore deluso: Gerusalemme non ha compreso la via che “porta alla pace”.

La via che porta alla pace è nascosta ai nostri occhi, perché è un cammino da percorrere nel nostro cuore.

Un cammino da percorrere dietro a colui che è entrato a Gerusalemme come Messia umile, a dorso di un asino.

Finalmente Gesù entrerà a Gerusalemme... ma l'unico luogo della città in cui entrerà è il tempio (Lc 19,45).

Il tempio, luogo di presenza del Signore, casa del Padre diventerà la sua casa fino alla sua Passione: